



perché proponessimo, nonostante i tempi irreali, uno spot sperimentale per testare il concetto teatro-lavoro. Essendo assolutamente d'accordo con l'intento, ho "irresponsabilmente" forzato (come sempre), e in venti giorni circa, ho piegato e rimodellato la mia formula strutturale di "scaglie di sipario" ad un tema richiesto ed unico e rimbambendo OPPORTUNAMENTE i ragazzi di prove e riunioni back stage straordinarie abbiamo partorito: *Attrezzi di scena*".

Naturale che "Scaglie di sipario" sia un espediente linguistico felicissimo per indicare l'eterogeneità dei brani messi in scena. Scaglie di sipario, come la multiforme pelle del serpente, all'apparenza così sottile che cambia colore a seconda dell'esposizione alla luce, ma invece è dura come cuoio.

È il turno di Elisa, è lei la prima. Elisa è una rossa che si veste con una tuta bianca e cappuccio, come i tecnici della polizia scientifica, come CSI e dalla cabina di regia Michele, il tecnico del suono, fa partire la musica di *Dexter*. Per chi non lo conoscesse *Dexter* è un telefilm che ha per protagonista un serial killer. Ma costui è anche uno dei più apprezzati membri della squadra scientifica della polizia. Il suo istinto omicida, che si scatena soltanto su altri assassini, gli rende particolarmente facile l'identificazione coi suoi nemici e per questo è un poliziotto efficientissimo. Oltre che un efferato assassino. È fatto molto bene *Dexter*, come del resto la maggior parte dei telefilm americani. Sulla sigla di *Dexter* entra Elisa.

